



INNOVAZIONE LINGUISTICA E STORIA DELLA TRADIZIONE

Casi di studio romanzi medievali

A cura di Stefano Resconi, Davide Battagliola, Silvia De Santis

Premessa di Maria Luisa Meneghetti



 **MIMESIS**



Questo volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici dell'Università degli Studi di Milano, nell'ambito del progetto *Scrivere in francese e provenzale nell'Italia medievale: un metodo innovativo per lo studio delle scriptae galloromanze* finanziato da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Mirails*, n. 3
Isbn: 9788857567525

© 2020 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

INDICE

Premessa	9
<i>Maria Luisa Meneghetti</i>	

LINGUA DEL TESTO, LINGUE DELLA TRADIZIONE, LINGUA DELL'EDIZIONE

L'innovazione linguistica fra storia della tradizione e critica del testo	15
<i>Lino Leonardi</i>	

Storia dei testi e cambiamento linguistico. Con appunti sulla legge Tobler-Mussafia in testi lombardi del Quattrocento	41
<i>Raymund Wilhelm</i>	

Attrito, resistenza e fluidità nella ricodificazione linguistica dei testi romanzi (con particolare attenzione per le tradizioni in contatto)	67
<i>Fabio Zinelli</i>	

TRADIZIONI LIRICHE ROMANZE

La lengua de la lírica gallego-portuguesa en el devenir de la tradición manuscrita	107
<i>Mercedes Brea, Pilar Lorenzo Gradín</i>	

Stratigrafia linguistica dei primi trovatori. Note e sondaggi su alcuni fatti di rima	153
<i>Riccardo Viel</i>	

Le doppie trascrizioni nei canzonieri francesi: implicazioni
ecdotiche e linguistiche 175
Stefano Resconi

I testi in francese nelle antologie dell'Ars Nova: primo approccio
complessivo 197
Maria Sofia Lannutti

SPAZI E CONFINI DEL FRANCESE
NELLE *SCRIPTAE* MEDIEVALI: INDAGINI STRATIGRAFICHE

Due copisti al lavoro: il caso del manoscritto W della *Chanson*
d'Aspremont 227
Laura Minervini

I testimoni W e C del *Roman de Troie* di Benoît de Sainte-Maure:
rapporti ecdotici e aspetti linguistici 243
Silvia De Santis

Scriptorium o tradizione regionale? Questioni aperte intorno al
“gruppo pisano-genovese” 271
Fabrizio Cigni

Sulla sezione francese del Pluteo 41.42 287
Davide Battagliola

Stratigrafia linguistica e testimone unico: il “francese di Napoli”
nel ms. BnF, fr. 4274 305
Giovanni Palumbo

Per la tradizione dell'*Eracles*: copie occidentali di modelli
oltremarini 325
Massimiliano Gaggero

LE STRATIFICAZIONI DEL CODICE
SAIBANTE-HAMILTON 390

<i>De ramo a radice: infiltrazioni volgari nel latino del codice Saibante-Hamilton 390</i> <i>Davide Battagliola</i>	357
Sulla lingua dei <i>Disticha Catonis</i> e del <i>Pamphilus</i> volgari: tangenze, distanziamenti e una proposta interpretativa <i>Giuseppe Mascherpa</i>	367
Stratificazioni di lingua, d'edizione e di commento nella storia critica dei <i>Proverbia que dicuntur super natura feminarum</i> <i>Roberto Tagliani</i>	387
Indice dei nomi e delle opere anonime	409

PER LA TRADIZIONE DELL'ERACLES: COPIE OCCIDENTALI DI MODELLI OLTREMARINI*

Come le altre tradizioni “mediterranee”¹, anche quella dell'*Eracles*, compilazione formata dalla traduzione francese di Guglielmo di Tiro e dalle sue continuazioni², conosce una circolazione dall'Occidente all'Oriente e un secondo moto di ritorno, nel quale i manoscritti copiati in Oriente servono da modello per nuove copie, eseguite, stavolta, in Occidente. La tradizione dell'*Eracles* si caratterizza, rispetto ad altre analoghe, per la presenza di redazioni e continuazioni composte oltremare, che si differenziano, sul piano linguistico come su quello contenutistico, dalle redazioni occidentali. La tradizione dell'*Eracles* è inoltre scaglionata lungo un arco cronologico relativamente ampio, che va dal XIII al XV sec., e ci permette dunque di osservare le opzioni di ricodifica del testo in diacronia.

* La ricerca sulla quale è basato questo articolo è stata finanziata dal Programma Rita Levi Montalcini del MIUR per il 2015-2018.

1 L'espressione è stata introdotta da Zinelli 2007.

2 Per un panorama sulle diverse continuazioni della traduzione francese di Guglielmo di Tiro e sui rapporti tra redazioni occidentali e orientali si vedano almeno Edbury 1997, 2010, 2019 e in c.s. In linea generale, della *Prima Continuazione*, basata sulla *Chronique d'Ernoult et de Bernard le Trésorier* (ed. Mas Latrie 1861) esiste una versione breve, originaria, che corrisponde al testo che circola indipendentemente fatta salva l'omissione quasi integrale della sezione 1101-1184, e due versioni lunghe, dette di *Colbert-Fontainebleau* (testo base di RHC 1859) e *Lione* (*Continuation de Guillaume de Tyr* [Morgan]). A questa fa seguito, nei manoscritti copiati in Francia, la *Continuazione Rothelin* (RHC 1859, pp. 487-639), e, in quelli copiati nell'Oriente latino, la *Continuazione d'Acri* (o *Continuazione Noailles*). Il testo di quest'ultima continuazione edito da Di Fabrizio 2013 corrisponde a RHC 1859, pp. 380-481, ma secondo Edbury 2010: 111 e in c.s. il cambio di autore avviene molto prima (RHC 1859, p. 305), e la sezione corrispondente alle pp. 305-380 è trasmessa solo da *F73* (per le sigle cf. *infra*).

*Copie di modelli oltremarini eseguite in Francia e in Italia*

Il corpus dei manoscritti occidentali dell'*Eracles* che dipendono da modelli oltremarini è costituito da cinque manoscritti³:

- F74* Paris, BnF, fr. 2631 (Bologna/Genova, sec. XIII^{ex.}-XIV^{in.});
- F77* Paris, BnF, fr. 9082 (Roma, 1295);
- F57* Paris, BnF, fr. 2634 (Île-de-France, primo quarto del XIV sec.);
- F67* Amiens, 483 (Fiandre, metà XV sec.);
- F68* Bern, Burgerbibl., 25 (Nord della Francia, XV sec.).

A questi si aggiunge un nutrito gruppo di frammenti italiani, i cui legami, linguistici e testuali, con la tradizione d'Oltremare ho avuto modo di sottolineare in altra sede⁴:

- Due frammenti sono rilegati come carte di guardia di *F77*: sono *F10* (cc. 4 e 347) e *F11* (cc. 2-3); a questi va aggiunto *F07*, guardia posteriore (c. 228) del manoscritto Bruxelles, BR, 10168-72 (*Faits des Romains*). Entrambi i codici, e i frammenti in essi contenuti, provengono dallo stesso atelier romano.⁵
- *Eracles 1*, manoscritto di provenienza estense dal quale provengono nove dei frammenti studiati da Monica Longobardi e un frammento scoperto recentemente da Armando Antonelli e pubblicato nella tesi di laurea di Valentina Mantovani.⁶
- Le guardie anteriori del manoscritto Padova, Pontificia Biblioteca Antoniana, XXII-532, pubblicate da Alberto Limentani.⁷

In questa sede mi concentrerò sulla *facies* linguistica dei manoscritti *F57 F77 F67 F68*, nei quali la ricodifica del modello oltremarino è più sistematica, anche, probabilmente, perché migliore è la competenza linguistica

3 Il sistema di sigle da me utilizzato segue quello stabilito da Edbury 2007, che si basa sulla *recensio* fissata da Folda 1973, da completare solo per quanto riguarda i frammenti per i quali cf. le nn. 2, 4, 5. Un sistema di sigle diverso è stato successivamente utilizzato da Di Fabrizio 2013. Fornisco di seguito la corrispondenza con le sigle di tutti i manoscritti citati in questo articolo: *F57* = *B2*, *F67* = *A*, *F68* = *Be*, *F69* = *Bo*, *F70* = *Fi*, *F71* = *S*, *F73* = *B1*, *F74* = *B4*, *F77* = *B3*, *F78* = *B5*.

4 Gaggero in c.s. Non ho tenuto conto nell'analisi dei frammenti ritrovati in Italia per i quali è stata proposta un'origine francese: quelli riconducibili ad *Eracles 2* (Longobardi 1994), e quelli conservati all'Archivio Capitolare di Pistoia (Cambi 2016).

5 Oltre al mio contributo in c.s., si veda l'analisi di *F77* e dei rapporti tra *F07* e *F10* in Giannini 2016: 93-4.

6 Longobardi, 1986 e 1994, Mantovani 2009-2010.

7 Limentani 1962.





dei copisti, i quali, a differenza di quanto avviene nel caso dei copisti di *F74* (di origine italiana), hanno come lingua madre il francese⁸. Mentre nei codici italiani l'interferenza coinvolge il francese d'Oltremare dei modelli e l'italiano dei copisti (ma bisogna tener conto ovviamente anche delle loro competenze pregresse nella copia di altri testi francesi e, eventualmente, provenzali)⁹, nei codici copiati da scribi francesi abbiamo a che fare con due fattori legati tra loro: quello del grado di compatibilità tra le forme del francese d'Oltremare e la *scripta* del copista e quello della transizione dal francese della fine del XIII secolo a quello del XIV o del XV¹⁰.

Tradizione testuale e stratigrafia linguistica

I rapporti tra i manoscritti su cui ci concentreremo e la tradizione d'Oltremare sono anzitutto garantiti dalla filiazione testuale.

Il testo di *F57* è molto vicino ad *F73* (Paris, BnF, fr. 2628), copiato ad Acri da due scribi diversi¹¹: i due manoscritti sono i soli testimoni della redazione *Colbert-Fontainebleau* della *Prima Continuazione*¹². Il testo è seguito in entrambi i manoscritti dalla *Continuazione d'Acri*, che in *F57* si arresta a c. 410vb col cap. LXXII (*RHC* 1859: 435) per proseguire con i capp. XLI-LXXXII (*RHC* 1859: 565-639) della *Continuazione Rothelin*, composta in Francia. Il manoscritto traduce dunque nella stessa organizzazione interna la *translatio* dei materiali dall'Oriente latino alla Francia.

F67 F68 F77 condividono invece con *F74* una forma della compilazione che trova riscontro in altri manoscritti d'oltremare, come *F69* (Boulogne-sur-Mer, BM, 142), *F70* (Firenze, BML, Plut. 61.10)¹³, *F71* (Sankt-

8 Per la formazione francese dei copisti di *F77* cf. Supino Martini 1993: 90, Signorini 2006: 406, Giannini 2016: 88-9.

9 Per questo problema si veda in particolare Zinelli 2018: 225-32 e 235.

10 Per un'analisi di questo aspetto all'incrocio tra linguistica e stematica si veda Greub 2012.

11 Il cambio di mano ha luogo alla fine del manoscritto, c. 348va: Folda 1973: 95, Di Fabrizio 2013: 50-3; Edbury 2020: 84, che propone una data alla fine del decennio 1260.

12 Un segmento della redazione *Colbert-Fontainebleau* è inoltre interpolato in *F74* da c. 377ra-b a c. 382ra-b: solo l'inizio dell'interpolazione coincide con un cambio di fascicolo. Cf. l'ed. Edbury di prossima pubblicazione, note ai §§ 26 e 37.

13 La copia della *Continuazione d'Acri* contenuta in questo manoscritto è stata completata con l'aggiunta di un fascicolo copiato da un copista italiano, che presenta anche una miniatura attribuita al cosiddetto Maestro del Sanudo: cf. ora Helou 2017:



Peterburg, National Library of Russia, fr. f° v. IV.5), *F78* (Paris, BnF, fr. 9084): al testo di Guglielmo di Tiro seguono la redazione breve della *Prima Continuazione* e la *Continuazione d'Acri* (RHC 1859: 487-639). Questi ultimi manoscritti formano, nella tradizione dell'*Eracles*, una famiglia compatta¹⁴.

La presenza di materiali testuali d'Oltremare legittima l'ipotesi preliminare della presenza di una componente linguisticamente coerente con la provenienza dei testi nella lingua dei modelli usufruiti. È tuttavia impossibile, salvo casi particolari, determinare la consistenza dello strato linguistico che si identifica con il modello d'Oltremare: questo per la natura necessariamente composita tanto della *scripta* del modello perduto quanto di quella della copia, separate da un numero di passaggi intermedi che non è precisabile¹⁵, ma anche per le caratteristiche stesse della *scripta* d'Oltremare. Lo studio di Laura Minervini¹⁶ mette infatti in risalto due aspetti: la compresenza, nel francese d'Oltremare, di tratti propri a *scriptae* di regioni diverse dell'area galloromanza, ma anche l'attestazione di fenomeni evolutivi che si affermano nella fase del medio francese. Queste caratteristiche del francese d'Oltremare fanno sí che i tratti dei modelli siano suscettibili di essere recepiti diversamente a seconda dei punti di contatto, sull'asse diatopico e sull'asse diacronico, con l'uso dei copisti occidentali.

La distanza tra copia e modello non è senz'altro precisabile nel caso di *F77*; per quanto riguarda i manoscritti della redazione *Colbert-Fontai-*

34-144 per un'analisi materiale approfondita del codice e inoltre Gaggero 2018: 192, Reginato 2020 e Di Fabrizio in c.s.

14 Handyside 2015: 132, Gaggero 2012: §§ 5.3-5.5, Di Fabrizio 2013: 173. Un unico gruppo riunisce nei primi due studi *F49 F67 F68 F69 F70 F71 F74 F78*; a questo si avvicina per la *Prima Continuazione* e la *Continuazione d'Acri* anche *F77*, che per la traduzione di Guglielmo di Tiro fa invece gruppo con *F50 F70 F72 F57 F73*. A parte *F74*, quest'ultimo ramo è il piú produttivo in Italia, come mostra un primo esame dei frammenti (che sono tutti relativi alla traduzione di Guglielmo di Tiro), testualmente vicini a *F77*: Gaggero in c.s.

15 Per i problemi di stratigrafia dei manoscritti oitanici si veda ora la sintesi di Greub 2018, insieme alla messa a punto metodologica di Barbato 2013. Dall'analisi della *scripta* d'Oltremare in Minervini 2010: 148-79 si può già ricavare la diversa attestazione dei tratti della *scripta* in *F70* e *F72* (ContGuillTyrD e Fl), e una dettagliata analisi delle oscillazioni grafiche di *F73* e *F70* è proposta da Di Fabrizio 2013: 181-252. Su *F70* si veda ancora Helou 2017: 145-64.

16 Minervini 2010: 179-82 e Minervini 2018 per una discussione dei problemi dello studio di questa *scripta*. Una sintesi delle diverse aree di attestazione dei tratti e dei fenomeni evolutivi è data da Di Fabrizio 2013: 249-53.

nebleau, benché *F73* non sia il modello di *F57*, la loro vicinanza testuale suggerisce forse che tra entrambi e il loro modello comune non si sia frapposto un numero molto alto di passaggi di copia. Alcuni elementi suggeriscono però, come vedremo, la possibilità di ipotizzare almeno un passaggio intermedio, forse già in Francia, tra *F57* e il modello d'Oltremare dal quale discende indirettamente.

La situazione è in questo senso più favorevole nel caso di *F67 F68*: i due manoscritti sono entrambi molto vicini testualmente a *F69*, e provengono dalla stessa area culturale nel Nord della Francia. *F69*, a Boulogne-sur-Mer dalla creazione della biblioteca municipale dopo la Rivoluzione (1798), apparteneva sin dal Medioevo alla biblioteca dell'abbazia di Saint-Bertin a Saint-Omer, insieme al manoscritto *F20* (Saint-Omer, BM, 722) della *Chronique d'Ernoul et de Bernard le Trésorier*. *F67*, l'unico dei due manoscritti quattrocenteschi a presentare un importante corredo di illustrazioni di matrice borgognona, apparteneva a Jean V de Créquy, *conseiller-chambellan* di Filippo III il Buono¹⁷; *F67* presenta una decorazione più spoglia, ma la sua copia si può comunque ricondurre, con Folda, al Nord della Francia¹⁸.

Secondo Peter Edbury *F67* e *F68* sono *descripti* di *F69*, perché condividono con quest'ultimo una lacuna testuale, che corrisponde in *F69* alla caduta di una o più carte tra c. 276v e 277r¹⁹. Anna Maria Di Fabrizio ha riscontrato che un'altra lacuna materiale di *F69* tra la c. 350v e la c. 351r è riprodotta da *F67 F68*, e ha individuato anche altre omissioni di minor estensione e varianti adiafore comuni ai tre manoscritti²⁰. Secondo Di Fabrizio *F67* e *F68* sono tuttavia indipendenti da *F69* perché non ne condividono alcuni errori e varianti deteriori. I rapporti tra i tre manoscritti si potrebbero così sintetizzare²¹:

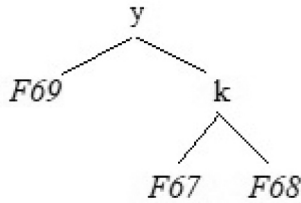
17 Su Jean de Créquy: Gil 1998; sul manoscritto: Dobratz 2002: 587-8 e 591-2, Di Fabrizio 2013: 77-9. L'articolo di Dobratz offre una presentazione d'insieme dei manoscritti borgognoni dell'*Eracles*.

18 Folda 1973: 95, Di Fabrizio 2013: 80-1.

19 Edbury 2007: 81-2.

20 Di Fabrizio 2013: 124-5.

21 Di Fabrizio 2013: 127: "Ipotizziamo l'esistenza di un archetipo *k* (...) apografo di *y* e antografo di *A Be*, anch'esso lacunoso dei capp. xxxvi-xli (...): la posizione della lacuna di *Bo* tra ff. 350-351 non costituirebbe quindi la prova della filiazione diretta di *A Be* da *Bo*".



In una situazione simile sono due, credo, le ipotesi che permetterebbero di spiegare che alle due lacune materiali di *F69* ne corrispondano altrettante identiche, non motivate da fattori materiali, in *F67* *F68*. Secondo la prima una identica lacuna materiale si sarebbe prodotta indipendentemente in due testimoni, *F69* e *k*: questo implicherebbe che nei due manoscritti la distribuzione del testo in relazione ai fascicoli fosse la stessa e che lo stesso guasto abbia colpito *F69* e *k* negli stessi due punti. Nella seconda ipotesi, invece, la lacuna si sarebbe prodotta in *y*, e *F69* riprodurrebbe non solo la lacuna materiale dell'antecedente, ma anche la sua struttura fascicolare e la disposizione del testo, mentre *k* (e in ogni caso i suoi discendenti) riprodurrebbe con maggiore libertà *y*²².

I casi in cui *F67* *F68* non riproducono un errore di *F69* si possono tuttavia spiegare, credo, come correzioni di fronte a un errore evidente del modello, formulate per congettura o sulla base del contesto. Riprendo alcuni esempi citati da Di Fabrizio²³:

RHC 1859: 394 (= XVI, 14): Cil qui s'acorderent a aler si furent Johan li sires de Cesaire, Rohart le sire de Cayfas et Renaut son frere.

Ceaus qui s'acorderent a aler ses furent Johan li seignor de Cesaire. Rohart le seignor de Cesaire et renaut son frere *F69*.

Ceulx qui s'acorderent a y aler furent Jehan le seigneur de Cesaire, Robert le seigneur de Cayphas et Regnaut son frere. *F67* (c. 241ra) *F68* (c. 464va).

22 Per i cosiddetti manoscritti facsimilati si veda Careri 2001, con rinvii bibliografici per la stessa tipologia in ambito latino.

23 Negli esempi che seguono cito il testo secondo l'ed. Edbury di prossima pubblicazione, con rinvii alle edizioni *RHC* e Di Fabrizio 2013.

F69 presenta un errore di ripetizione evidente (*seignor de Cesaire*): il titolo di Rohart è quello di signore di Caifa, come correttamente riportato da F67 F68. L'informazione, di natura fattuale, si ricava facilmente dal contesto: il fratello di Rohart, Renaud, è ricordato subito prima (p. 391) in questi termini: “dout li uns des chevaliers fu Renaut de Cayphas chamberlain” e una stringa sovrapponibile a quella in discussione compare poco oltre (p. 398): “Johan de Cesaire, Rohart de Cayphas et les autres chevaliers d'Acre”²⁴. I due passi potevano offrire un mezzo per correggere senza indugi il testo del modello.

Il contesto può essere stato sufficiente anche per correggere i due errori che seguono, nei quali un toponimo si è surrettiziamente inserito, nella lezione di F69, in un contesto che non lo prevedeva:

RHC 1859: 385 (= VII, 7-10): si que une partie s'en fui par la porte de Saint Estiene et autre partie par la porte de Josaphas et autres vers le Temple et vers Monte Syon, li quel se degoloient des murs aval. E quant cil qui venoient devers Belleem furent aprochez de la vile, il virent la desconfiture (...). par la porte (...) par la porte] par mi la porte de Josaphas F69 F67 F68 (*saut du même au même*). furent aprochez de la vile = F67 F68] furent a japhe de la uile F69 (*errore*).

RHC 1859: 401 (= XXIII, 11): Quant la bataille ot grant piece duré, cil de Puille ne porent plus soffrir le fais, car *il* recevoient trop grant damage; si se partirent dou champ et se mistrent a desconfiture tout contremont le pas a aler vers Cherines; *li* Chypreis les acueillirent a chacer. de champ = F67 F68] de chypre F69 (*errore*).

L'errore può essere stato condizionato in entrambi i casi dal contesto: *Josaphas*, nella prima occorrenza, e *Chypreis* nella seconda; si tratta in ogni caso di errori evidenti. La correzione ristabilisce le lezioni presenti nel resto della tradizione che consistono però in espressioni correnti con i complementi di moto a e da luogo²⁵.

24 In entrambe le occorrenze Rohart è chiamato *Robert* da F67 F68; a RHC 1859: 394 si accordano poligeneticamente con F57 F70, che non condividono l'errore nella seconda occorrenza.

25 Casi simili di correzione da parte di un *descriptus* che riesce a ripristinare lezioni presenti altrove nella tradizione sono stati indicati nella tradizione dell'*Histoire ancienne jusqu'à César* da Baker in c.s. Cf. anche Antonelli 2014 a proposito dell'indice del Vat. lat. 3793.

L'indizio materiale fornito dalla corrispondenza delle due lacune testuali di *F67 F68* con le due lacune materiali di *F69* rende a mio avviso piú probabile l'ipotesi di Edbury secondo la quale i due manoscritti piú recenti sono *descripti* del piú antico²⁶. Si osservi che nel primo passo citato *F67 F68* condividono, senza rimediarsi, un *saut du même au même* di *F69*: questa circostanza confermerebbe che il meccanismo di correzione scatta di fronte ad incongruenze evidenti piuttosto che di fronte a guasti che possono passare inosservati senza il confronto con altri testimoni.

Resta tuttavia da determinare, per quanto possibile, se e quanti passaggi si frappongano tra *F69* e i due *descripti*. A questo proposito mi sembra convincente l'ipotesi di Di Fabrizio della comune dipendenza di *F67 F68* da un subarchetipo *k*. Riprendo ancora uno degli esempi addotti dalla studiosa per provare l'indipendenza di *F67 F68* da *F69*:

RHC 1859: 432 (= XLVI, 16): Li rois la prist [*la croce*] et la baisa et la mist a ses oilz, et puis la fist atacher a sa espaule, et puis dist: "Sachez que je sui garis". Si sachez de voir que par mi la chambre et dehors ot si grant ploreis et tels plaintes que il n'en avoient mie plus fait quant il cuidoient que il fust morz.

F69: Li roys la prist et la baisa et la mist ases zeaus et puis la fist atacher a ses espaule. puis dist saches ie sui garis de uoir. que par mi les zeaus et dehors ot si grant ploreis et tels plantes que il neussent mie plus fait quant il cuidoient que il fust mort (...).

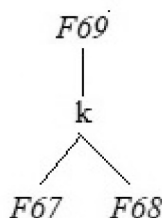
F67 F68: Le (Et le *F68*) roy le prist et le baisa et le mist ases yeulx et puis le fist atachier ason espaule. Puis dist sachies deuoir ie sui garis. Il yot adont si grant ploreis (plourrie *F68*) tant aux huis comme dehors que il nen eussent mie plus fait quant il cuidoient quil fust mort.

Il passo parla della presa di croce da parte di Luigi IX (1244). *F69* presenta due errori: omissione di *Si sachez*, che priva il *que* successivo del verbo reggente, e *parmi les zeaus* (ripetizione) *et dehors*. Di Fabrizio segnala giustamente che *F67 F68* riscrivono il passo, ma bisogna precisare che la riscrittura ha come punto di partenza il testo di *F69*, con il quale i due manoscritti condividono la prima delle due lezioni citate, ed è probabilmente un rimaneggiamento di copertura²⁷ per rimediare al guasto della sintassi e sopprimere la ripetizione di *parmi les zeaus*, per la quale non doveva essere disponibile una lezione alternativa. Mi sembra probabile

26 Per l'importanza dei fattori materiali nell'identificazione dei *descripti* si veda, oltre alla panoramica di Baker in c.s., Reeve 2011: 145-74.

27 Segre 1974: 194-205.

che si possa escludere la poligenesi per la coincidenza di lezione tra *F67* e *F68*, stanti gli altri elementi segnalati da Di Fabrizio a favore dell'esistenza di *k*²⁸; la modalità del rimaneggiamento prova che *k* lavorava *ex ingenio* a partire da *F69* e non aveva a disposizione altre fonti²⁹:



La trafila di copia da *F69* a *k* ai due manoscritti quattrocenteschi permette di sottolineare l'influenza culturale esercitata dal manoscritto, probabilmente tramite i legami esistenti tra famiglie nobili del Nord della Francia, che andrebbero ulteriormente indagati.

Le osservazioni che seguono si basano su campioni di necessità limitati ad alcune zone del testo dell'*Eracles*³⁰. La campionatura è stata realizzata in

28 Di Fabrizio 2013: 128-34.

29 Sarebbe da discutere il problema dell'indipendenza reciproca di *F67* e *F68*: Di Fabrizio 2013: 132-3 cita due lezioni erranee a carico di *F68* (la prima in particolare è convincente), ed una a carico di *F67* (ma qui *F68* avrebbe potuto correggere facilmente *ex ingenio*). La lezione cit. ivi, p. 129, RHC 1859: 390 (= XIII, 7-8) "si destraint et greja le chastel", dove *F69* *destraint* (3^a sg.) dà luogo all'erroneo *F67* *distrent* (3^a pl.) con l'errore a cascata *F68* *dist* può essere interpretato sia come correzione di un errore di *k* accolto da *F67*, che come correzione da parte di *F68* di un errore del suo modello diretto, in questo caso *F67*. Non ho per ora altri elementi per giudicare, e del resto la risposta alla questione non ha conseguenze decisive per il mio discorso in questa sede.

30 Mi sono servito dei materiali preparatori (trascrizioni) e degli apparati dell'ed. Edbury della redazione *Colbert-Fontainebleau* e della *Continuazione d'Acri*, alla quale ho collaborato. Ho ricollazionato sul testo di *F69* i manoscritti *F67* *F68* per la parte relativa a RHC 1859: 380-436 (*Continuazione d'Acri*), che, per le ragioni esposte in questo paragrafo, non sono utilizzati nell'edizione. Traggio gli esempi principalmente da questa sezione, l'unica della *Continuazione d'Acri* che permetta di confrontare tutti i manoscritti, incluso *F57* che passa, come abbiamo visto, alla *Continuazione Rothelin* subito dopo.

maniera contrastiva, confrontando anzitutto le copie occidentali, quando possibile, con i manoscritti orientali testualmente più vicini: F69 per F67 e F68, e F73 per F57; per F77 il confronto con l'edizione Edbury è solo indicativo³¹. Per valutare la pertinenza dei riscontri si tiene conto di volta in volta dell'attestazione dei diversi fenomeni negli altri manoscritti d'Oltremare. La scelta di una campionatura contrastiva ha anzitutto lo scopo di far risaltare come possibili opzioni di ricodifica alcuni tratti che sono invece di per sé stessi fenomeni non particolarmente significativi.

Nell'esposizione seguono la griglia dei tratti del francese d'Oltremare proposta da Laura Minervini³², ed espongo poi i fenomeni riscontrati nei manoscritti che esulano da questo quadro. I tratti comuni sono presentati prima dei tratti che si trovano solo in un manoscritto.

Tratti grafici

Vengono generalmente ridotti gli scambi tra *c* ed *s* per la sibilante (*ce* 'se' F69] *se* F67 F68, *se/ses* 'questo/i' F69] *ce/ses* F67 F68; *efforcoient*, *porpencés*, *largece*, *richece* F73] *efforcoient* F57, *pourpencés*, *largesce*, *richesce* F57, ma *aparsurent* F73 F57)³³.

F57 F77 F67 F68 riducono anche i casi di *ll* per la palatale in posizione finale (*conseill*, *baill* F69] *conseil*, *bail* F67 F68). L'introduzione di *-ll-* in posizione interna in F67 F68 sembra rispondere a una tendenza diversa e più generale, per la quale si veda la fine di questo paragrafo: cf. *celui*, *belles*, *apele*, *pelerins*] *cellui/celluj*, *belles*, *apelle*, *pellerins* F67 F68 (nei primi tre casi si potrebbe anche pensare ad una grafia latineggiante).

L'uso del grafema *g + a* per la palatale³⁴ è scarsamente rappresentato nelle parti sondate dei manoscritti d'Oltremare dell'*Eracles*, ed è del tutto assente in F72 F73³⁵. La grafia è meglio rappresentata nei manoscritti occidentali, anche come reazione alla grafia *ia* (= *ja*) nei manoscritti d'Oltre-

31 Il testo è fondato su F73 fino alla metà circa del § 326 (RHC 1859: 449), per poi seguire F70 fino al termine del testo: per le ragioni di tale scelta cf. Edbury in c.s. e Di Fabrizio 2013: 273-8.

32 Tra i precedenti di questo studio mantengono un'importanza fondamentale Brauer 1947 e Nobel 2003.

33 Minervini 2010: 150-2.

34 Minervini 2010: 153.

35 Anche Di Fabrizio 2013: 185 non registra *ga* in quest'ultimo manoscritto.



mare: *asega, iardins, serians* F69] *assiega, gardins, sergans* F67 F68; *asseia, iardins, taria* F73] *assega, gardins, targa* F57; in questa stessa serie, F77 ha invece solo *assega*, che è anche l'unica occorrenza di *g+a* in luogo di *ia* nella sezione sondata di questo manoscritto. L'assenza di riscontro nella produzione oltremarina supporta l'ipotesi che l'introduzione di *ga* deriva da spinte individuali dei copisti occidentali, fatta eccezione forse per F67 F68 che possono forse averla derivata da *k*.

L'uso di *ga* nei manoscritti d'oltremare trovava un corrispettivo nelle *scriptae* settentrionali e occidentali del dominio d'oïl: questo spiega che i copisti di F57 F67 F68 l'abbiano non solo conservata, ma estesa rispetto al loro modello³⁶. L'equivalenza *e/ei/oi* (cf. sotto) poteva condurre a conservare *g* anche davanti a *oi*: *changeent, chargeit, borgeis* F73] *changoient, chargoit, borgois* F57 (*borgois* anche F77). Tale permutazione poteva essersi prodotta già nei manoscritti orientali: cf. infatti *borgois* F69] *bougeois* F67 F68 (*borgois* è anche in F71). Anche in questo caso, per i copisti settentrionali di F67 F68 era facile accettare questa grafia in base a quello che poteva essere il proprio uso scritto.

Meno frequente, invece, nei manoscritti oltremarini analizzati e in quelli occidentali, la grafia *ca* in luogo di *cha*. Essa è sostanzialmente assente nella sezione sondata: oltre a *castel* F70 F71 F72 e *cardenaus* in F69 F70 F78 abbiamo solo prestiti/calchi come *carros/carroce* (è il *carroccio* di Milano), *Castele* 'Castiglia', e parole come *casal*³⁷, che indicano realtà specifiche della civiltà d'Oltremare³⁸. La grafia sembra assente, fatte salve le forme menzionate, in F77 e F67 F68 (anche se sarebbe congruente con la provenienza settentrionale di questi ultimi), mentre è estremamente rara ma presente in F57: cf. nella sezione *Colbert-Fontainebleau* (RHC 1859: 18) la forma *cauper* vs. F73 *cofer*.

L'utilizzo distintivo della grafia *y* nei manoscritti d'Oltremare corrisponde ad una tendenza che si generalizza a partire dal XIV sec.³⁹. Per questa ragione, *y* è normalmente conservato ed anche esteso nelle copie

36 Gossen 1976: 95-103 (C+A, G+A).

37 *Cronaca del Templare di Tiro* (Minervini): 398-9. Generalmente conservata, la forma è sostituita nel contesto seguente (RHC 1859: 325): "et trovoient les casauz garnis de robes et de viandes"; *casauz*] *chastiaus* F57.

38 Di Fabrizio 2013: 217-8 segnala dei casi nella parte finale di F73, opera di uno scriba diverso, e in F70 (al di fuori della parte utilizzata qui), dove esiste anche la grafia *ka*: cf. anche Helou 2017: 155.

39 Minervini 2010: 153-4; Marchello-Nizia 1997: 115.



francesi di modelli d'Oltremare del XIV-XV sec.: *roy* F69 F67 F68 è costante, ma si vedano anche *quei, joie, Limeçon/Lymeçon* F69] *quoy, joye, Lymechon* F67 F68 e i casi in cui *y* è introdotto dal solo F68: *partis* F69/ *parti* F67, *aiol, bailli païs* F69 F67] *party ayeul, bailly, pays* F68. Sono rari i casi in cui *y* è solo in F67: *lignage, envoiast, chipre* F69 F68] *lygnage, envoyast, chypre* F67. La stessa tendenza si riscontro in F57 (*lei, loi, roi, foi* F73] *loy, roy, foy*), mentre invece l'uso di *y* sembra essere estraneo a F77 (*ayol, y ot, y avoit*] *aiol, i ot, i auoit*), eccezion fatta per *y* avverbio di luogo e per i nomi di luogo o di persona (*Chypre, Balyan*). F57 F77 mantengono tendenzialmente la forma *yglise(s)*, tipica dei testi d'Oltremare, mentre *yglise* F69] *eglyse* F67 *eglise* F68.

Accanto alla presenza di *y* va segnalato, come tratto che segna il passaggio verso il sistema grafico del medio francese, l'incremento delle grafie colte in F57 e soprattutto in F67 F68⁴⁰: *temps* è costante in F57 F67 F68 (e cf. *En ce* F69] *En ce tamps* F67 *En ce temps* F68) contro *tens* di F73 F69. Altri esempi di grafie ricorrenti nel XIV e XV sec. presenti in F67 F68: *recevoir, recut, dote, douterent* F69] *recepvoir, recupt, doubte, doubterent*⁴¹ F67 F68; solo in F68: *avint* F69 F67] *advint* F68. La forma etimologica *prinse*, registrata da Di Fabrizio in F68, è già presente in F57 di fronte a *prise* F73 (cf. ad esempio RHC 1859: 275). A questa tendenza può essere ricondotto anche l'incremento della notazione doppia delle consonanti intervocaliche: *coper* F69] *copper* F67 F68, *doné* F69 F67] *donné* F68, *povreté* F69 F68] *povretté* F67, *s'entresemonoient, debonnaire, bones, coneissoient/consoiseent* F73] *s'entresemonnoient, debonnaire, bonnes, connoissoient* F57; *comanda, comandement* F73] *commanda, commandement* F57.

Tratti grafico-fonetici

Per quanto riguarda gli esiti di *ō* tonica in sillaba libera, la *scripta* d'Oltremare tende a preferire le grafie *o/ou*, in consonanza con gli esiti delle varietà dell'Ovest (ma è presente anche *eu*)⁴². Nei manoscritti d'Oltre-

40 Sul fenomeno si vedano Marchello-Nizia 1997: 115-6 e Casal-Parussa-Pignatelli-Trachsler 2003: 104-12.

41 Le forme *doubta, doubte* e *doubterent* sono riscontrate in questi due manoscritti da Di Fabrizio 2013: 219.

42 Minervini 2010: 155-6.



mare dell'Eracles è nettamente prevalente la grafia conservativa *o*, con alcune attestazioni di *ou*, mentre è assente *eu*, riservata agli esiti di *ö*. In F67 F68 si tende a preferire *o/eu*: sono sistematici *empereur* e *seigneur* di fronte a *empereor* e *seignor* di F69, e anche *sol* F69] *seul* F67 F68, con alcuni casi in cui F68 si spinge più avanti rispetto ad F67 (cf. il già citato *aiol* F69 F67] *ayeul* F68); meno spesso, invece, la soluzione conservativa di F69 è condivisa dai due codici quattrocenteschi (*demora* F69 F67 F68). F77 e F57 presentano un uso meno coerente: *nevus, orgueilleos* F73] *nevous* ma *orgueilleus* F77 (un caso di *neveu* F73 F77); *empereor, seignor, plusors, uigor, doloros, malicios, bore* F73] *empereour* (costante), *seignour* e *seigneur, plusours, uigour, dolerous* e *malicieus, heure* F57. La situazione in questi ultimi codici rende difficile indicare una tendenza generale.

È invece netto il rifiuto degli esiti, anch'essi diffusi nelle varietà dell'Ovest, *e/ei* per *ē* tonica in sillaba aperta⁴³, per i quali si contano pochi casi di conservazione: cf. *iofrei, nomeit* F73 = *ioffrei, nommeit* F57, *poent* F73 F77 F57 (e si vedano *desleal, reaume* F57). Nella schiacciante maggioranza dei casi prevale, di fronte ad *e/ei* primario o secondario, l'esito *oi*: *heir(s), assaveir* F69] *hoir(s)* costante, *aleent et veneent, desleauz* F73] *aloient et venoient, desloiaus* F57, *pareir, dreit*] *paroir, droit* F77. In concomitanza con *ei* di F73 si notano talvolta dei fraintendimenti in F57 (RHC 1859: 256 "Si la mena en son païs, et quant il fu morz, il la delivra. Si s'en raleit arrieres"; *raleit* F73] *ralerent* F57).

La sostituzione *Deu(s)*] *Dieu(s)*⁴⁴ è sistematica in F57 F77; l'alternanza *Deu/Dieu* è già presente in F69, ma si riscontra un caso in cui *Deu* F69 (con F70 F72 F73] *Dieu* F67 F68 (RHC 1859: 431). In tutti i manoscritti è attestata la sostituzione di forme caratteristiche del francese d'Oltremare come *leu(c), luec*⁴⁵] *lieu*.

L'esito *el* + cons. > *eau* è presente in diversa misura nei manoscritti d'Oltremare dell'Eracles in concorrenza con *iau*: è minoritario in F70 F72 e maggioritario in F69 F73⁴⁶, mentre in F71 i due esiti sono attestati

43 Minervini 2010: 156-9 e Nobel 2003: 46. Nei manoscritti d'Oltremare dell'Eracles il tratto è concomitante rispetto ad *oi*, con diversa proporzione a seconda dei manoscritti (è nettamente più frequente, ad esempio, in F72).

44 Minervini 2010: 161-2.

45 Minervini 2010: 161 e 172. L'importanza di queste forme come spie di uno strato linguistico d'Oltremare in copie occidentali è stata evidenziata da Zinelli 2007: 33 e *passim*, Zinelli 2008: 52, 80, 85; Zinelli 2015: 117-9; Zinelli 2016a: 99-100, 103, 109, 116-7; Zinelli 2018, *passim*; Minervini 2018: 21.

46 Per la distribuzione in F73 cf. Di Fabrizio 2013: 193.



in maniera equivalente. Presente, ma con numeri ridottissimi, la grafia conservativa *el*. Comune ai manoscritti occidentali è la reazione all'esito *eau*: *meaus* > *miex/miexs* F77, *miex* F57, *mieux/mieulx* F67, *mieulz* F68. Gli esiti presenti sono quello centrale *-ie(u)x/-eus*, assente nei manoscritti d'oltremare, e *-iaus*:

- *chasteaus, ceaus, beauz, nouveaux* F73] *chastiaus, ciaux, biaux, nouviaus* F57 (casi di convergenza: *juiiaus* F73 F57, *nouviaus* F73 F57), a fianco a *eaus, ceauz* F73] *eus, ceuz* F57 e ad alcuni casi di parziale conservazione: *conseaus, eauz* F73] *consaus, aus* F57, e, in via minoritaria, *ceaus*.
- *eauz/eaus, ceauz]* *eus, ceus* F77, *ostels]* *ostex* e *ostiex* F77, *chastel, tumbereaus, vaisseaus]* *chastiaus, tumberiaus, vessiaus* F77.
- *ceaus* F69] *ceulx* F67 *ceulz* F68, *chasteaus, veisseaus* F69] *chastiaux, vaissiaux* F67 *chasteaulz, vaissaulz* F68, ma cf. *tumberiaus* F69 F67 F68.

L'esito *-iaus* è largamente diffuso, all'altezza in cui sono copiati i manoscritti (tra fine XIII e XV sec.), nella *scripta* letteraria oitanica. L'adozione di questo esito da parte di F67 (ma non di F68) si può forse interpretare nel quadro della *scripta* piccarda, stante la provenienza del codice⁴⁷.

È interessante soffermarsi sulle attestazioni della forma *zeaus/ziaus* 'occhi' nata dall'errata segmentazione dell'articolo plurale⁴⁸. Nella sezione esaminata i manoscritti d'Oltremare ne forniscono tre attestazioni con grande regolarità. La distribuzione è la seguente:

- RHC 1859: 427: *zeaus* F69 *ziaus* F70 F71 F78 *yaus* F72 *oils* F73;
- RHC 1859: 431: *zeaus* F69 *ziaus* F70 F71 F72 F78 *oils* F73;
- RHC 1859: 432: *zeaus* F69 *ziaus* F70 F71 F72 F78 *oils* F73.

L'identità dei contesti di apparizione della forma, e la compattezza della tradizione (fatta salva l'esitazione iniziale di F72 e l'errore di F69 nell'ultimo contesto documentato sopra, dove proprio il sintagma contenente *zeaus* viene ripetuto due volte) fanno pensare che la forma si sia in questo caso trasmessa attraverso l'atto di copia, e che la sua introduzione non sia quindi dovuta all'iniziativa dei copisti. Tanto più significativo che F73, che occupa, come abbiamo visto, una posizione isolata nella tradi-

47 Gossen 1976: 61-3.

48 Minervini 2010: 173; Nobel 2033: 47-8. Per attestazioni della forma in tradizioni mediterranee: Zinelli 2007: 40, 49, 60; Zinelli 2008: 38, 52; Zinelli 2015: 117-9, 124, 125; Zinelli 2016a: 101, 109, 114, 116; Zinelli 2018, *passim*.



zione dell'*Eracles*, non presenti la forma. Questa è del resto sostituita, con altrettanta coerenza, in tutti i manoscritti occidentali: *eus* F77 *yeux/yeulx* F67 *yeulz* F68. Se F57 avesse avuto di fronte un modello affine ad F73, l'adozione della grafia *ieux* F57 non conterebbe come eliminazione di un tratto d'oltremare.

L'assenza dei nessi di transizione nei nessi *-l'r*, *-m'l*, *-n'r* segnalata da Minervini nei manoscritti d'oltremare, è in comune con un gruppo di dialetti del Nord-Est, tra i quali quelli piccardi⁴⁹. Nei manoscritti oltremarini dell'*Eracles* F73 attesta solo l'esito *-n'r*⁵⁰, ma in proporzione nettamente minoritaria rispetto a *-ndr*, unico esito presente nella sezione utilizzata di F69 F70 F71 F72 F78. Stante la sua presenza nella *scripta* piccarda non è sorprendente trovare *-n'r* attestato in F67 F68 contro F69: cf. *tendroit* F69] *tenroit* F67 F68. Siamo nuovamente di fronte ad un tratto da attribuire alla *scripta* dei due codici quattrocenteschi, o del loro antecedente *k*. In F57 F77, al contrario, il tratto è nettamente minoritario: *venra*, *covenra* F73] *vendra*, *covendra/couvendra* F57 F77, ma *tendroient*, *tenroit* F73 F57 (vs. *tendroient*, *tendroit* F77) e *devenroit* F73 F77 (vs. *devendroit* F57), unica attestazione nella parte utilizzata di F77.

Due tratti distintivi di F67 F68 rinviano alla *scripta* piccarda. Il primo è l'esito *ATĪCUM* > *aige*: *message*, *homages* F69] *messaige*, *hommaiges* F67 F68 e *message*, *domage* F69] *message*, *damage* F67] *messaige*, *doumaige* F68⁵¹. Il secondo tratto è l'uso del digramma *ch* per *c + i* in F67⁵², al quale corrisponde la grafia conservativa *cc* in F68: *ocioient*, *ocis*, *ocistrent* F69] *ochioient*, *ochis*, *ochistrent* F67] *occioient*, *occis occirrent* F68 (cf. anche *ocioient*, *ocistrent*] *occioient*, *occistrent* F77); si veda anche, in contesto fonetico diverso, *Lymesson* F69] *Lymechon* F67 F68.

Fonomorfologia

Un tratto fono-morfologico ricorrente nei manoscritti d'Oltremare sondati è la riduzione del dittongo ascendente *ié* da *pal. + A* tonica (legge di Bartsch) nei sostantivi e nei verbi del gruppo in *-ier* della prima coniugazione (che convergono così nel gruppo in *-er*). È un tratto che trova

49 Minervini 2010: 169-70, Gossen 1976: 116-9.

50 Di Fabrizio 2013: 213 per l'attestazione del fenomeno in F73.

51 Gossen 1976: 53-5.

52 Gossen 1976: 91-4.



riscontro nelle varietà dell'Ovest e del Sud-Ovest⁵³, che offrono spesso riscontro al francese d'Oltremare, ma è anche un fenomeno evolutivo che coinvolge la lingua francese nel suo complesso. Per quanto riguarda i verbi, la tendenza alla riduzione del dittongo si realizza gradualmente, ma prima del XVI secolo non è ancora nettamente predominante⁵⁴. Nei manoscritti d'Oltremare dell'*Eracles* il fenomeno è ampiamente attestato, ad eccezione, per la sezione presa in considerazione, di F70, che presenta solo rari casi (cf. *escorcher*, *chevaucherent*, *chevauchee*, *preescher*).

In F57 e F77 sono prevalenti i casi di ripristino del dittongo: *cheuau-cher*, *commencer*, *asseger* F73] *cheuauchier*, *commencier*, *assegier* F57 F77 (ma *plaidier* F73 F57 F77), e cf. *escheles* F73] *eschieles* F57 F77 e *peché*, *congé* F73] *pechié*, *congié* F57 (ma *pité* F73 F57).

È significativo, anche come indice del carattere non univoco del processo in fase cronologicamente avanzata, che il ripristino di *ie* sia costante anche nei due manoscritti del XV sec., seppure con qualche incoerenza che denuncia forse l'ormai scarsa tenuta dell'opposizione: *chevaucher*, *asseger*, *charger* F69] *chevauchier*, *assegier*, *chargier* F67 *chevaucier*, *assieger*, *chargier* F68, ma cf. *herbege*, *chevauché*, *engigné* F69 F67] *chevaulcié*, *herbergier*, *engigné* F68 e *briserent*, *chevaucherent* (*chevaulcerent* F68) F69 F67 F68; in *quité* F69] *quittié* F67 F68 il dittongo è esteso ad un verbo che non ha tema in palatale.

Morfosintassi

Sono tendenzialmente escluse le forme *-au* per il singolare dei nomi e degli aggettivi in *-al* e *-e⁵⁵*: *chasteau*, *mareschau*, *hospitau* F69] *chastel*, *marechal*, *hospital* F67 F68, *desleau mescreant*, *desleau calife* F73] *desloiaus mescreanz*, *desloiaus calife* F57. Casi di conservazione: *noviau roy* F69 F67 F68 e anche *chastel* F69] *chastiau* F67 F68; *desleau roi* F73 = *desloiaus roy* F57; *Anseau* è conservato, come nome proprio, in tutti i manoscritti, ma cf. *Anseaus* F77.

Per *de* + articolo i manoscritti d'Oltremare mostrano un ventaglio piuttosto ampio di oscillazioni: nei manoscritti dell'*Eracles* la forma pre-

53 Discussione delle attestazioni dialettali del fenomeno in Di Fabrizio 2013: 194-5, che fornisce dati per F73 F70.

54 Marchello-Nizia 1997: 81-2, 258, 262 e 266.

55 Minervini 2010: 173-5.

valente è *dou*⁵⁶, con attestazioni ridotte di *do* in F71 F72 F73. Tra le copie occidentali, solo F57 conserva normalmente *dou* (e cf. *do pueple* F73] *do pueple* F77), con alcune occorrenze di *du*: *dou siecle*, *dou tenz* F73] *du siecle*, *du temps* F57. Le altre copie occidentali preferiscono *du*: *dou roy Heymery* F69] *du roy Heymeri/Heymery* F67 F68 *du roi Hemeri* F77⁵⁷.

L'introduzione del pronome femminile *le* in F67 F68 è coerente, come altri tratti indicati in precedenza, con la *scripta* piccarda: cf. *la peust* F69 F68] *le peust* F67 ma *la dona* F69] *le dona* F67 F68.

Tra i manoscritti orientali dell'Eracles l'unico ad utilizzare il possessivo maschile tonico *suen* accanto al femminile sembra essere F73; gli altri (F69 F70 F71 F72 F78) hanno la forma analogica *sien* ma mantengono *soe* F69 F70 F71 e *soue* F72 F78. Quest'ultima situazione si riscontra anche in F57 (*sien/soie*) e F77 (*sien/soue*). Solo F67 F68 adottano anche la forma analogica *sienne* per il femminile: *une soe fille* F69] *une sienne fille* F67 F68⁵⁸.

Segnalo inoltre l'adozione di alcune forme analogiche sulle persone rizotoniche o sull'infinito, particolarmente nei perfetti: *asega* F69] *assiega* F67 F68, *prist* F69 F67] *prind*, *pristrent* F69] *prisrent* F67 *prindrent*, ma già a inizio XIV sec. *prist*, *aprist*, *prise*] *print*, *aprint*, *prinse* F57.

È generalizzata in F57 F67 F68 la riduzione *-istrent* > *-irent* delle desinenze della 3^a pl. dell'indicativo perfetto, anticipata da alcune occorrenze nei manoscritti d'Oltremare⁵⁹: *mirent* F69 F70 F71 F72 F73 F78, *atendirent* F71 F72 F73 F78, *prirent* F71 F73. Nelle copie occidentali si vedano: *distrent*, *ocistrent*, *mistrent*] *disrent*, *ocisrent*, *misrent* F67, *dirent*, *occirrent*, *mirent* F68, e *distrent*, *pristrent* F73] *dirent*, *prirent* F57, ma in alternanza con *distrent* e *pristrent*. Questa tendenza è estranea a F77, che presenta sistematicamente la forma etimologica: cf. *mirent* F69 F73] *mistrent* F77.

L'analisi di due paragrafi-campione (RHC 1859: 387 e 395-396) permette di confermare, seppure su base ridotta, lo scarso rendimento del sistema della declinazione tanto nei manoscritti d'Oltremare che nei derivati occidentali di questa tradizione⁶⁰:

56 Minervini 2010: 175-6.

57 Vanno in questa direzione anche le osservazioni di Di Fabrizio 2013: 227.

58 Cf. Di Fabrizio 2013: 226 per F70 F73 e Marchello-Nizia 1997: 176-7 per il fenomeno generale in chiave diacronica.

59 Marchello-Nizia 1997: 270. Di Fabrizio 2013: 234 registra *prirent* in F73 F70, *ardirent*, *attendirent* in F73, alle quali si possono aggiungere le altre occorrenze che cito nel testo.

60 Minervini 2010: 173 (n. 76), Di Fabrizio 2013: 220-2.

RHC 1859: 387: “il et si neveu (...) sont si home” F73 F57 F77 vs. “lui et ses nevous (...) sont ses homes” F69 > F67 F68.

È normale che la tendenza del modello sia seguita da F67 F68, che hanno ormai abbandonato il sistema. La lezione di F69 può risalire peraltro più in alto nella tradizione, perché F70 F71 F72 F78 la condividono: ci si può chiedere anche se F73 F57 rappresentino qui un antecedente diverso, o se il rispetto (o il ripristino) della declinazione sia dovuto a iniziative individuali⁶¹. Talvolta, invece, le copie occidentali sembrano aver tentato di ripristinare l'uso della declinazione, anche se lo hanno fatto in modo circoscritto:

RHC 1859: 387: si come a celui qui estes son home F73 F69 F57 > F67 F68; comme a celui qui estes ses hons F77.

lvi: par un chevalier qui estoit son home F73 F69 F57 > F67 F68; par .i. sien chr qui estoit ses hons F77.

RHC 1859: 395 : chascun dist et cria F73 F69 F77 > F67 F68; chascuns dist F57.

Il sistema dei pronomi personali maschili (CR sg. *il*, CO sg. *le*, *li/lui*, CR pl. *li*, CO pl. *leur/eaus*) e quello dell'articolo determinativo maschile sono al contrario piuttosto stabili nei manoscritti d'Oltremare e in F57 F77; i manoscritti F67 e F68 lo ristrutturano in linea con le tendenze del medio francese⁶², benché in modi in parte diversi: F67 ha sg. *il/ lui/ le* e pl. *il/ leur/eulx*, F68 presenta invece la forma *ilz* per il soggetto plurale.

In un quadro di generale rispetto della sintassi del testo antico francese, si segnala l'espunzione pressoché sistematica di *si* da parte di F68 (cito da RHC 1859: 387):

Quant les crestiens qui estoient recet en la Tor David virent aparoir les gens qui venoient de vers Belyan, si conurent les confanons (...).

recet] retris F67 retraits F68; si F69 F67] Ilz F68.

(...) car li sires de Baruth si est oncle sa mere, et si est bien seu que lui et ses nevous et partie de ses parens sont ses homes (...).

li sires] le seigneur F67 F68; si est F69 F67] est F68; sa] de sa F68; si F69 F67 F68.

61 Greub 2018: 11-4.

62 Marchello-Nizia 1997: 222-227, Greub 2012: 309-11.



La prima occorrenza rappresenta il tipo piú frequente delle frasi introdotte da *si*, tanto nel testo quanto nella letteratura in prosa a partire dal XIII sec.; nella seconda frase, un primo *si* destinato a sottolineare la rilevanza dell'identità del signore di Beirut per il discorso è seguito da un secondo (conservato anche da *F68*) che coordina i due enunciati⁶³. La soppressione di *si* segue la linea di tendenza identificata da Marchello-Nizia nella storia di questo avverbio, soprattutto per quanto riguarda il primo tipo; nel primo caso – e nella maggior parte dei casi – l'eliminazione di *si* è concomitante inoltre all'esplicitazione del soggetto.

Lessico

Alcune sostituzioni non sono reazioni al lessico oltremarino e possono essere interpretate come preferenze del copista; è interessante però sottolinearne la relativa sistematicità: è il caso, in *F57*, di *besant] livre, mander* 'inviare'] *envoier, come* 'nonappena'] *que* o *quant*.

La sostituzione sistematica di *enqui* 'qui' con *illuec* 'là' è condivisa, nella sezione relativa alla *Continuazione d'Acri*, con *F77* e *F69 F67 F68*:

RHC 1859: 394: *enqui* furent tant que il avint que Girot le patriarche de Jerusalem;
enqui] *illuec F57 F77, ileuc F69, illec F67 F68, yqui F70 F71 F78, iqui F72 F74.*
RHC 1859: 395: Quant il ot ce coneu, si s'en parti d'*enqui* ou il estoit;
d'enqui] dou lieu *F57, d'iluec F77, de la F69 F67 F68, d'iqui F71 F72, de qui F78.*

Lo scarto prospettico che comporta il cambio di avverbio non è necessariamente in relazione con il diverso luogo di copia dei manoscritti (Oriente latino vs. Europa), dal momento che è condiviso, negli esempi citati, da *F69*, manoscritto oltremarino, contro il resto della tradizione proveniente da quest'area.

Tra i casi che riguardano invece un lessico specifico che si può connettere piú da vicino con l'ambito delle parole mediterranee⁶⁴ e con il

63 Marchello-Nizia 1985: 195, 202, 206-8.

64 Zinelli 2016b: 213-27 ha riproposto quest'etichetta "pour les emprunts du français aux autres langues romanes en matière de navigation et de commerce" (p. 213). Parole appartenenti o assimilabili a questa categoria che sono oggetto di sostitu-



francese d'Oltremare può essere interessante soffermarsi su alcune forme meridionali. Alcune sostituzioni non sono di per sé stesse problematiche, e per questo motivo hanno un carattere ricorrente. È il caso di *miege* 'medico', *meger* 'medicare'⁶⁵:

RHC 1859: 182: ainz manda querre les mieges;
mieges] mires F57.

RHC 1859: 237: Tibot ot mandé a Salerne, qui est pres d'ilec, et ot fait venir mieges, qui megeent le conte et ses conpaignonz (...) si ne se laissa puis meger;
et ot fait venir... conpaignonz] pour curer le conte de F57; meger] curer F57.

La sostituzione con la forma *mire* da parte di F57 è sistematica e non pone problemi, perché si basa su un'equivalenza perfetta, ma si noti che il secondo contesto è andato incontro ad una riformulazione concomitante all'introduzione di *curer*.

Similmente, il verbo *amermer* 'diminuire' (lemma con fonetica occitana diffuso anche nell'Ovest)⁶⁶ è stato sostituito con soluzioni diverse da tutti i manoscritti analizzati:

RHC 1859: 382 Il se trova molt amermé de gent et de avoir;
amermé] amenuisié F77, amenrié F57, amenri F67, amenry F68.

È interessante constatare che F57 e il modello (*k*) di F67 F68, che abbiamo visto più attivi nella modernizzazione del dettato, si servano dello stesso verbo, benché con forme che appartengono a due classi diverse (*amendroier* e *amendrir*)⁶⁷. Alla sostituzione del verbo (conservato una-

zione in F57 sono ad esempio *amater* 'fare segnali dall'albero di una nave', *s'abonacer*, *assomer* 'fare la somma'.

65 Entrambe le forme sono ben attestate nei manoscritti d'Oltremare; la diffusione del sostantivo in Francia sembra prevalentemente meridionale e, forse, occidentale: Cf. DEAFél s.v. *mire* e FEW 6/1, 604a; l'AND cita un'attestazione in AngDialGregO. Il verbo *meger* ha una diffusione meno diatopicamente marcata. Le forme con fonetica meridionale *aigue* e *mege*s (per le quali cf. sotto) sono sporadicamente conservate in F77. Per la discussione di questi casi a confronto con i frammenti F07 e F11 rinvio a Gaggero c.s.

66 Nobel 2003: 38; Zinelli 2007: 59, 68; Zinelli 2008: 43 e 51-52 (n. 56), Zinelli 2018: 222.

67 Stando al DEAFél, la forma attestata in F57 (da *amoindroier*) sembra di attestazione più antica rispetto a quella di F67 F68 da *amoindrir*, verbo di diffusione più ampia nel medio francese stando al DMF.



nimemente nei manoscritti d'Oltremare) si possono accostare, nel campione sondato, una serie di occorrenze del sintagma *merme d'aage* che mostrano che, già nella tradizione oltremarina, che l'espressione è stata inizialmente respinta dai copisti:

RHC 1859: 387: *merme d'aage F73 jeune d'aage F69 F71 F72 F78 F77 F74 F57 F67 F68 juenes enfes d'aage F70.*

RHC 1859: 392-393 (due occorrenze): *merme d'aage F73 F69 F70 F71 F72 F78 F74 sous aage F57 menuet d'aage/menor d'aage F77 menre d'aage F67 bien jone d'aage/jone d'eage F68.*

RHC 1859: 416: *merme d'aage F73 F69 F70 F71 F72 F78 F74 sous aage F57 mainsnes d'aages F77 menre d'aage F67 moindre d'eage F68.*

I casi citati mostrano bene che i copisti d'Oltremare (o il modello di *F69 F70 F71 F72 F78*) apprendono progressivamente l'espressione, che dapprima compare in un solo manoscritto, e a partire dalla seconda occorrenza si generalizza⁶⁸; *F74*, copiato da scribi italiani, accetta, o piuttosto ripete dal suo modello la forma, per inerzia o perché nella sua coscienza linguistica rientrava una qualche pratica del provenzale. Gli unici copisti per i quali l'espressione risulta essere intollerabile sono quelli di formazione francese "continentale", che sostituiscono sistematicamente le occorrenze di *merme*: che trovassero nei loro modelli una situazione simile a quella dei manoscritti oltremarini che si sono giunti è provato dalla rottura dell'unità della loro testimonianza nel passaggio dalla prima alla seconda occorrenza. Nella differenza di lezione tra *F67* e *F68* quest'ultimo si mostra nuovamente più avanzato sul fronte del cambiamento linguistico, eliminando, con la ripetizione del sintagma ricevuto dalla tradizione, il comparativo organico *menre*. Tale forma, ancora in uso nel XV sec.⁶⁹, era, da parte di *F67* (o di *k*) un'intelligente reinterpretazione della catena grafica di *merme*.

Il meccanismo nell'errore nella sostituzione della forma *aigue*, pur non incompatibile con i dialetti oitanici settentrionali⁷⁰, può dare un'indicazione sulla trafila testuale di *F57*:

68 Sugli esiti possibili dell'apprendimento delle forme del testo da parte del copista cf. Greub 2018: 12-3 e 17-8.

69 Marchello-Nizia 1997: 132-4.

70 Forma meridionale, attestata tuttavia anche in piccardo per eterogenesi rispetto al provenzale (Gossen 1970: 102-3). Nobel 2003: 47; Minervini 2010: 180 e Minervini 2018: 21; Zinelli 2007: 20 n. 48 e Zinelli 2016a: 101, 109, 114, 116.



RHC 1859: 11: L'ève de la fontaine de Siloé, qui pres dou puis est, n'est mie bone a boivre, por ce que ele est salee. De cele aigue tanoit l'en les cuirs de la cité;
 L'ève F73] L'yaue F57; aigue] y avoit F57.
 RHC 1859: 426: laigue y entroit par molt de luecs;
 aigue] yaue F57 eve F77 F67 F68.

Come si vede, la forma è normalmente sostituita dai copisti occidentali, e F57 presenta costantemente l'esito settentrionale *yaue*. Nel primo passo la lezione *aigue] y avoit* è erronea, e potrebbe basarsi su un'errata interpretazione della catena grafica *yaue* (> *y aué[ti]* imperfetto ind.) da parte di un copista che si sia reso conto della corrispondenza *e = oi* nel francese d'Oltremare (cf. sopra). Ci si può allora chiedere se l'introduzione della forma *yaue* nei contesti citati non sia dovuta ad un antecedente di F57: avremmo dunque un indizio dell'esistenza di una fase intermedia di copia tra il manoscritto e il suo modello (indiretto) d'Oltremare. Il copista sembra del resto di nuovo reagire incorrettamente ad un presunto tratto settentrionale a RHC 1859: 83, dove la lezione *ames* può essere dovuta all'errata interpretazione di *armes* 'armi' come l'esito piccardo di ANIMA⁷¹.

Da ultimo, si possono indicare due casi di sostituzione probabilmente dovuti ad un aggiornamento del lessico da parte delle copie del XV sec. Il primo è quello di *nés F69] natif F67 F68* (RHC 1859: 380): il termine è infatti già attestato nell'*Alexandre* di Alberic de Pisançon (v. 18) ma sembrerebbe aver avuto attestazione limitata in antico francese⁷², mentre è ben attestato in medio francese, come mostra la voce del DMF. Analogo è il caso di *chevetaine F68] chappitaine F67 F69* (RHC 1859: 386): il termine è attestato nei documenti dal XIII sec. ma la sua diffusione maggiore di fronte ai concorrenti *cataine* e *chevetaine* sembra databile a partire dal XIV secolo⁷³.

Conclusioni

L'analisi contrastiva della *scripta* di F57 F77 F67 F68 mostra che le operazioni messe in atto dai copisti occidentali (di formazione "francese")

71 ANIMA > *arme* è largamente diffuso oltremare: Minervini 2010: 170-1.

72 FEW 7,45a rinvia all'*Alexandre* e a Froissart, dai rinvii bibliografici del DEAFél s.v. si ricava un'attestazione in *Florent et Octavien*, v. 6671A; il TL, s.v., non cita attestazioni. La ricerca su questo aggettivo è forse da riprendere, vista la circolarità dei rinvii dei dizionari, che dipendono tutti (eccetto il rinvio a *Florent et Octavien*) dal FEW.

73 FEW 2, 255b-257b, DEAFél, AND e DMF s.v. "capitain".



conducono, anche se in maniera non del tutto sistematica, alla soppressione dei tratti del francese d'Oltremare che erano loro estranei, in particolare quelli con riscontro nella *scripta* dell'Ovest del dominio d'oïl. A questi subentrano tratti riconducibili ad una lingua nel complesso poco caratterizzata, che integra alcuni fenomeni di origine settentrionale, con valorizzazione di alcuni tratti già presenti nei modelli⁷⁴. Non siamo per forza di fronte ad un'indicazione sulla provenienza dei copisti: a questa altezza cronologica (XIV-XV sec.) si può pensare piuttosto alla volontà di adeguare il testo ad una *scripta* letteraria che prediligeva ormai altre soluzioni grafiche rispetto a quelle selezionate oltremare. Solo nel caso di *F67 F68*, la cui origine settentrionale è nota da indizi esterni, si può pensare di attribuire a questi tratti un peso specifico maggiore per la caratterizzazione piccarda della *scripta*. Va tuttavia notata la rarità o l'assenza di alcuni tratti riconoscibili, e in ogni modo la non sovrapponibilità della *scripta* dei due codici.

Nel caso di *F57*, invece, i casi discussi nel paragrafo precedente sembrerebbero indicare la possibilità che lo "strato" linguistico in cui si depositano i tratti settentrionali appartenga ad una fase intermedia di copia non più d'oltremare ma già occidentale, che ha a sua volta suscitato reazioni da parte di un copista successivo (resta incerto se questo si possa identificare o meno con il copista di *F57*). L'esistenza di questo stadio intermedio sottrarrebbe *F57* al rapporto esclusivo col suo collaterale *F73*, e avrebbe conseguenze importanti per ricostruire i percorsi della circolazione della redazione *Colbert-Fontainebleau* della *Prima Continuazione*⁷⁵. Alcune somiglianze con *F77* nelle modalità di reazione ai tratti d'Oltremare dovrebbero forse spingere ad approfondire il confronto, almeno dal punto di vista dei meccanismi di ricodifica, anche precisando, se possibile, la distinzione tra le diverse mani attive nella copia del codice romano⁷⁶.

La seconda direttrice, evidente soprattutto sul piano grafo-fonetico e morfologico, è quella di un moderato ammodernamento linguistico, che non conduce mai ad una riformulazione del testo, neppure nei manoscritti cronologicamente più distanti dai modelli.

Questa tendenza è complessivamente estranea ad *F77*, che è il più vicino cronologicamente alla produzione oltremarina, mentre *F57*, *F67*,

74 Su questo meccanismo cf. Greub 2018: 10.

75 Su questo problema cf. Gaggero 2018.

76 Sull'appartenenza dei manoscritti a due famiglie diverse dopo la prima sezione dell'*Eracles* cf. il paragrafo di apertura di questo articolo.



F68 sembrano collocarsi lungo una curva crescente per quanto riguarda l'aggiornamento della lingua. Per quanto riguarda i manoscritti piú recenti, si può ipotizzare che gli interventi condivisi siano da attribuire all'antecedente che, come abbiamo visto, si colloca tra essi e *F69*, e che sarà quindi non troppo distante cronologicamente dai suoi derivati. Nel caso di soluzioni divergenti tra *F67* e *F68* si possono attribuire all'iniziativa dei singoli copisti i casi in cui il collaterale condivide la lezione di *F69*, il comune antecedente indiretto. Possiamo in questo modo tentare di distribuire con maggiore accuratezza le responsabilità degli interventi sulla *facies* linguistica del testo trasmessa dal modello – *F69* – attraverso il filtro di *k*, precisando, nei limiti del possibile, le caratteristiche di quest'ultimo.

Nei casi in cui i dati di un'analisi contrastiva si possono collegare ai meccanismi di trasmissione del testo e della storia della tradizione, alcuni snodi della tradizione acquistano un profilo meglio delineato, ed emerge con piú chiarezza la storicità delle strutture linguistiche che li veicolano.

Massimiliano Gaggero
(Università degli Studi di Milano)

Bibliografia

Testi

Chronique d'Ernoul et de Bernard le Trésorier (Mas Latrie)

Chronique d'Ernoul et de Bernard le Trésorier, publiée pour la première fois, d'après les manuscrits de Bruxelles, de Paris et de Bern, avec un essai de classification des Continuations de Guillaume de Tyr, par Louis de Mas Latrie, Paris, Renouard, 1871.

Continuation de Guillaume de Tyr (Morgan)

La continuation de Guillaume de Tyr (1184-1197), publiée par Margareth R. Morgan, Paris, Geuthner, 1982.

Cronaca del Templare di Tiro (Minervini)

Cronaca del Templare di Tiro (1243-1314). La caduta degli Stati Crociati nel racconto di un testimone oculare, a c. di Laura Minervini, Napoli, Liguori 2000.

RHC

Recueil des Historiens des Croisades. Historiens occidentaux, II, Paris, Imprimerie Impériale, 1859.

Studi

AND

Anglo-Norman Dictionary, <<http://www.anglo-norman.net>>.

Antonelli, Roberto

2014 *Il Vat. lat. 3793 e il suo copista. Studiare i descrittivi: prime riflessioni*, in "Studij romanzi", 10: 141-154.

Baker, Craig

in c.s. *Examinatio codicum descriptorum: observations préliminaires*, in *Pour une philologie analytique. Nouvelles approches de la micro-variance*, éd. Gabriele Giannini et Oreste Floquet, Paris, Classiques Garnier, in c.s.

Barbato, Marcello

2013 *Trasmissione testuale e commutazione del codice linguistico. Esempi italo-romanzi*, in Raymund Wilhelm (éd. par), *Transcrire et/ou traduire. Variation et changement linguistique dans la tradition manuscrite des textes médiévaux*, Actes du congrès international, Klagenfurt, 15-16 novembre 2012, Heidelberg, Winter: 193-211.

Brayer, Édith

1947 *Un manuel de confession en ancien français conservé dans un manuscrit de Catane (Bibl. Ventimiliana, 42)*, "Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome", 59: 155-95.

Cambi, Matteo

2015 *Frammenti dell'histoire d'Outremer dall'Archivio Capitolare di Pistoia*, in "Studi Mediolatini e Volgari", 61: 37-66.

Careri, Maria

2001 *Codici facsimilati e tradizione attiva nella Geste des Loherains*, in "Romania", 119: 323-55.

Cazal-Parussa-Pignatelli-Trachsler:

2003 Yvonne Cazal, Gabriella Parussa, Cinzia Pignatelli, Richard Trachsler, *L'orthographe: du manuscrit médiéval à la linguistique moderne*, in "Médiévales", 45: 99-117.

DEAFél

Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français électronique, <<https://deaf-server.adw.uni-heidelberg.de/>>.



Di Fabrizio, Anna Maria

- 2013 *Saggio per una definizione del francese di Oltremare: edizione critica della Continuazione di Acri dell'Historia di Guglielmo di Tiro, con uno studio linguistico e storico*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Padova-École Pratique des Hautes Études.
- in c.s. *Da Oriente a Occidente: alcuni indizi sulla circolazione nel Mediterraneo di due manoscritti della Continuazione di Acri*, in M. Gaggero-F. Pilati (a c. di), *L'expérience des croisades*.

DMF

Dictionnaire du Moyen Français, version 2015 (DMF 2015). ATILF – CNRS & Université de Lorraine, <<http://www.atilf.fr/dmf>>.

Dobratz, Jessica

- 2002 *Conception and reception of William of Tyre's Livre d'Eracles in 15th-century Burgundy*, in Bert Cardon, Jan Van der Stock, Dominique Vanwijnsberghe (ed. by), with the collaboration of Katharina Smeyers, Karen Decoene, Marjan Sterckx, Bart Stroobans, *"Als ich can": Liber amicorum in Memory of Prof. Dr. Maurits Smeyers*, Paris·Leuven·Dudley, Peeters: 583-609.

Edbury, Peter

- 1997 *The Lyon Eracles and the Old French William of Tyre*, in Benjamin Z. Kedar, Jonathan Riley-Smith, Rudolf Hiestand (ed. by), *Montjoie: Studies in Crusade History in Honour of Hans Eberhard Mayer*, Aldershot, Variorum: 139-53.
- 2007 *The French Translation of William of Tyre's Historia: the Manuscript Tradition*, in "Crusades", 7: 69-105.
- 2010 *New Perspectives on the Old French William of Tyre*, in "Crusades", 9: 107-13.
- 2019 *The Lyon Eracles Revisited*, in Sophia Menache, Benjamin Z. Kedar, Michel Balard (ed. by), *Crusading and Trading between East and West: Studies in Honour of David Jacoby*, London·New York, Routledge: 40-53.
- 2020 *Continuing the Continuation: Eracles 1248-1277*, in *The Templars, the Hospitallers and the Crusades: Essays in Homage to Alan J. Forey*, ed. Helen J. Nicholson and Jochen Burgdorf, Oxon·New York, Routledge 2020: 82-93.

FEW

Walter von Wartburg *et alii* (hrsg. von), *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, Bonn · Heidelberg · Leipzig · Berlin · Basel, Klopp · Winter · Teubner · Zbinden, 1922-2002, 25 voll., anche *on line* <<https://apps.atilf.fr/lecteurFEW/index.php/>>.



Folda, Jaroslav

- 1973 *Manuscripts of the History of Outremer by William of Tyre: a Handlist*, in "Speculum", 27/1: 90-5.

Gaggero, Massimiliano

- 2012 *La Chronique d'Ernoult et de Bernard le Trésorier: problèmes et méthodes d'édition*, "Perspectives médiévales", 34, <<http://peme.revues.org/1608>>.
- 2018 *Succès et tradition manuscrite: les rédactions longues de l'Eracles*, in Roberto Antonelli, Martin Glessgen, Paul Videsott (a c. di). *Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza* (Roma, 18-23 luglio 2016), Strasbourg, ELiPhi: 185-197.
- in c.s. *La tradition italienne de l'Eracles: pour un nouvel examen des fragments*, in Actes du XXIX^e Colloque international de Linguistique et de Philologie romane (Copenhagen, 2019).

Giannini, Gabriele

- 2016 *Un guide français de Terre sainte, entre Orient latin et Toscane occidentale*, Paris, Classiques Garnier.

Gil, Marc

- 1998 *Le mécénat littéraire de Jean V de Créquy, conseiller et chambellan de Philippe le Bon, exemple singulier de création et diffusion d'œuvres nouvelles à la cour de Bourgogne*, in "Eulalie", 1: 69-95.

Gossen, Charles-Theodore

- 1976 *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck.

Greub, Yan

- 2012 *Changements linguistiques dans les copies tardives de l'Ovide moralisé*, in Laurent Brun, Silvère Menegaldo, Anders Bengsston, Dominique Boutet (éd. par), *Le Moyen Âge par le Moyen Âge, même. Réception, relectures et réécritures des textes médiévaux dans la littérature française des XIV^e et XV^e siècles*, Paris, Champion: 303-18.
- 2018 *La stratigraphie linguistique des manuscrits médiévaux et la variation linguistique*, in "Medioevo Romanzo", 42/1: 6-30.

Handyside, Philip David

- 2015 *The Old French William of Tyre*, Leiden, Brill.

Helou, Kasser

- 2017 *Étude et édition de l'Estoire d'Outremer d'après le manuscrit Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana Pluteus LXI.10, f. 274-336*, Tesi di Dottorato, Université Paris-Sorbonne.



Limentani, Alberto

- 1962 *Reliquie antiche francesi nella Biblioteca Antoniana di Padova*, in “Atti dell’Accademia di Scienze, lettere e arti. Classe di Scienze morali, Lettere, Arti”, 74: 3-28.

Longobardi, Monica

- 1986 *Un frammento inedito dell’Eracles*, in “Studi Mediolatini e Volgari”, 32: 113-29.
1994 *Ancora otto frammenti dell’Eracles dall’Archivio di Stato di Bologna*, “Studi Mediolatini e Volgari”, 40: 43-90.

Mantovani, Valentina

- 2009-10 *Inediti d’archivio: recupero e studio di un frammento dell’Etoile d’Eracles*, Tesi Magistrale, Università di Ferrara.

Marchello-Nizia, Christiane

- 1985 *Dire le vrai: l’adverbe si en français médiéval*, Genève, Droz.
1997 *La langue française aux XIV^e et XV^e siècles*, Paris, Nathan.

Minervini, Laura

- 2010 *Le français dans l’Orient latin (XIII^e-XIV^e siècles). Éléments pour la caractérisation d’une scripta du Levant*, in “Revue de Linguistique romane”, 74 (2010): 119-198.
2018 *What We Know and Don’t Yet Know About Outremer French*, in Morreale-Paul 2018: 15-29.

Morreale-Paul

- 2018 Laura K. Morreale, Nicholas L. Paul, *The French of Outremer: Communities and Communications in the Crusading Mediterranean*, New York, Fordham University Press.

Nobel, Pierre

- 2003 *Écrire dans le Royaume franc: la scripta de deux manuscrits copiés à Acre au XIII^e siècle*, in Id. (éd. par), *Variations linguistiques, koiné, dialectes régionaux*, Besançon, Presses Universitaires de Franche Comté: 33-52.

Reeve, Michael D.

- 2011 *Eliminatio codicum descriptorum: A Methodological Problem* (1989), in Id., *Manuscripts and Methods: Essays on Editing and Transmission*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura: 145-74.

Reginato, Irene

- 2020 *Marino Sanudo Torsello e la Conquête de Constantinople di Geoffroy de Villehardouin*, in M. Gaggero-F. Pilati (a c. di), *La prosa medievale: produzione e circolazione*, Roma-Bristol, L’Erma di Bretschneider: 59-73.





Segre, Cesare

1974 *La tradizione della Chanson de Roland*, Milano-Napoli, Ricciardi.

Signorini, Maddalena

2006 *Alfabetismo e cultura scritta romana: un tentativo di percorso diacronico*, in Sandro Carocci (a c. di), *La nobiltà romana nel Medioevo*, Roma, École française de Rome: 393-412.

Supino Martini, Paola

1993 *Linee metodologiche per lo studio dei manoscritti in litterae textuales prodotti in Italia nei secoli XIII-XV*, in "Scrittura e Civiltà", 17: 43-101.

TL

Adolf Tobler, Erhard Lommatzsch (hrsg. von), *Altfranzösisches Wörterbuch*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, poi Wiesbaden, Steiner, 12 voll.

Zinelli, Fabio

2007 *Sur les traces de l'atelier des chansonniers occitans IK : le manuscrit de Vérone, Biblioteca Capitolare, DVIII et la tradition méditerranéenne du Livres dou Tresor*, in "Medioevo Romanzo", 31: 7-69.

2008 *Tradizione "mediterranea" e tradizione italiana del Livre dou Tresor*, in Irene Maffia Scariati (a c. di), *A scuola con ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*, Atti del Convegno internazionale di studi, Università di Basilea, 8-10 giugno 2006, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini: 35-89.

2015 *I codici di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una scripta*, in "Medioevo Romanzo", 39/1: 82-127.

2016a *Au carrefour des traditions italiennes et méditerranéennes. Un légendier français et ses rapports avec l'Histoire ancienne jusqu'à César*, in Elisa De Roberto, Raymund Wilhelm (a c. di), *L'agiografia volgare: tradizioni di testi, motivi e linguaggi*, Atti del congresso internazionale, Klagenfurt, 15-16 gennaio 2015, Heidelberg, Winter: 63-131.

2016b *Espaces franco-italiens: les italianismes du français médiéval*, in Martin Glessgen, David Trotter (éd. par), *La regionalité lexicale du français au Moyen Âge*, Strasbourg, ÉLiPhi: 207-68.

2018 *The French of Outremer Beyond the Holy Land*, in Morreale-Paul 2018: 221-46.

